

Allucinazioni dell'AI, quanti guai si rischiano: ecco i casi giudiziari

LINK: <https://www.agendadigitale.eu/documenti/giustizia-digitale/allucinazioni-dellai-quant-i-rischi-ai-ecco-i-casi-giudiziari/>



Allucinazioni dell'AI, quanti guai si rischiano: ecco i casi giudiziari Home Documenti digitali giustizia digitale Indirizzo copiato La sanzione comminata a un **avvocato** di New York e la diversa decisione del giudice del Tribunale di Firenze accendono il dibattito sui rischi legati alle allucinazioni dell'AI: prendendo d'esempio l'ambito **forense**, ecco le possibili conseguenze Pubblicato il 8 mag 2025 Duilia Delfino Avvocata L'uso dell'AI per **avvocati** e applicata al settore **forense** rappresenta una vera e propria realtà con la quale molti professionisti del settore hanno iniziato ad approcciarsi. Uno degli strumenti di AI più utilizzati è ChatGPT, un sistema di intelligenza artificiale di tipo conversazionale. Tuttavia, non è tutto oro ciò che luccica, dato che un aspetto molto spinoso derivante dall'utilizzo di sistemi come ChatGPT è che tali sistemi non forniscono risposte neutre, sia perché

influenzati dalle singole interazioni con l'utente, sia perché non sono programmati per non fornire risposte. L'inganno tecnologico: come gli umani manipolano e vengono manipolati dall'IA Indice degli argomenti Che cosa sono le allucinazioni dell'AI Allucinazioni AI, cosa dice la normativa USA e UE Allucinazioni dell'AI, cosa succede in Italia Il caso del tribunale di Firenze Le conseguenze delle allucinazioni dell'AI Perché è urgente la normativa sull'AI per gli **avvocati** Soluzioni per le allucinazioni dell'AI: prudenza e attenzione Che cosa sono le allucinazioni dell'AI Siffatto obiettivo stato dell'arte comporta il rischio che ChatGPT possa fornire agli utenti risposte false e di totale invenzione del sistema, le quali possono anche avere ripercussioni legali per chi a esse si affida senza riserve. Tali risposte non veritiere vengono definite allucinazioni dell'intelligenza artificiale.

Già in passato negli Stati Uniti, un **avvocato** di New York ne era stato vittima, con conseguente irrogazione a suo carico di una specifica sanzione pecuniaria da parte del Tribunale di Manhattan per non aver verificato la veridicità della giurisprudenza fornitagli da ChatGPT. L'errore dell'**avvocato**, invero, non è stato quello di utilizzare ChatGPT per istruire la propria difesa (così come non è sbagliato usare l'AI per scrivere una querela ma bisogna fare attenzione alle allucinazioni), ma di affidarsi totalmente alle risposte della piattaforma senza documentarsi sull'attendibilità della stessa che, come ben noto, è un tipo di IA basato su un modello probabilistico che poggia su un meccanismo statistico e su uno sterminato database che comprende tutto ciò che di buono e cattivo, circola su Internet. Allucinazioni AI, cosa dice la normativa USA e UE Non è inutile

riferire che il caso si è verificato in un momento di vuoto normativo nel settore dell'Intelligenza Artificiale, che ancora ad oggi non è stato totalmente colmato anche se, negli USA, sia l'American Bar Association che lo State Bar of California hanno di recente stilato delle linee guida per gli **avvocati**. Anche l'Unione Europea, ultimamente, ha affrontato il predetto tema con l'intervento della Corte di Giustizia che ha tracciato delle linee guida in materia di utilizzo dell'IA nel settore legale attraverso l'Artificial Intelligence Strategy ,con cui ha invitato gli **avvocati** a non affidarsi totalmente a sistemi come ChatGPT e a verificare costantemente la veridicità delle informazioni ricevute. Allucinazioni dell'AI, cosa succede in Italia Negli ultimi mesi in Italia l'**Ordine degli Avvocati di Milano** è intervenuto con la 'Carta dei Principi per un uso consapevole di strumenti di intelligenza artificiale in ambito **forense**'. Il predetto documento prescrive il dovere di competenza ed il principio della centralità della decisione umana nell'utilizzo di sistemi di intelligenza artificiale. Difatti, piattaforme come ChatGPT all'interno della nostra società non devono sostituire l'uomo, ma essergli d'aiuto, soprattutto in settori molto

delicati come quello della giustizia. L'assenza di linee guida da parte degli **Ordini Professionali** italiani, eccetto quello di **Milano**, ha comportato nelle scorse settimane l'intervento del Tribunale di Firenze, Sezione Imprese, che ha emesso un'ordinanza nel contesto di un procedimento derivante da un reclamo presentato contro un sequestro di merce contraffatta, nell'ambito del quale il giudice di Firenze ha affrontato il tema delle allucinazioni da intelligenza artificiale. Il caso del tribunale di Firenze Tale problema è emerso all'interno del giudizio de quo poiché il difensore della società reclamata aveva indicato nei propri scritti difensivi riferimenti giurisprudenziali del tutto errati che erano conseguenza e frutto di una ricerca effettuata tramite ChatGPT. Per questo comportamento del difensore della reclamata, la reclamante aveva chiesto al Tribunale la condanna della sua avversaria per responsabilità aggravata. In siffatto quadro il difensore della reclamata ha sostenuto come i riferimenti giurisprudenziali errati fossero stati inseriti per errore da una collaboratrice dello studio, la quale si era totalmente affidata

a ChatGPT per condurre la ricerca senza effettuare alcuna verifica sulla correttezza degli stessi. Le sentenze indicate da ChatGPT, sebbene apparentemente verosimili, non corrispondevano alla realtà e soprattutto nulla avevano a che vedere con l'argomento oggetto di giudizio, vale a dire la contraffazione di merce raffigurante vignette di proprietà della reclamante. La situazione che si è venuta a creare rappresenta a chiare lettere un'ipotesi di allucinazione dell'intelligenza artificiale, vale a dire un fenomeno costituito dall'elaborazione da parte di un sistema di IA di informazioni inesistenti presentate come veritiere. Le conseguenze delle allucinazioni dell'AI In poche parole l'IA, visto e considerato che non è preordinata a non fornire una risposta o a dichiararsi 'ignorante' rispetto ai quesiti riguardanti argomenti di cui non è a conoscenza, in alcuni casi, non solo può generare riferimenti giuridici inesistenti, ma può persino patologicamente confermarli nel momento in cui le viene chiesto se gli stessi siano effettivamente veritieri. Tale atteggiamento è foriero di numerose e serie problematiche specialmente nel settore della giustizia.

L'**avvocato** che ricorre a tali sistemi ha infatti il dovere di controllare la veridicità delle risposte che gli vengono fornite altrimenti, non solo può compromettere il diritto di difesa del proprio assistito, ma, addirittura, nei casi più estremi, può incorrere in sanzioni disciplinari mettendo addirittura a repentaglio la propria reputazione professionale. Bene infatti ricordare come l'**avvocato**, nel momento in cui appone la propria firma su un atto, si assume la piena responsabilità del contenuto dell'atto medesimo e dei documenti con esso prodotti. Perché è urgente la normativa sull'AI per gli **avvocati**. Ciò che è accaduto tanto negli Stati Uniti che in Italia deve far riflettere parecchio sull'urgenza di una normativa ad hoc che disciplini l'uso di sistemi di IA come ChatGPT da parte degli **avvocati**. In relazione a questa tematica ed alla fattispecie concreta in cui il sistema di IA ha inventato numeri riferibili a presunte sentenze che nella realtà dei fatti o non esistevano o, avevano un oggetto completamente diverso da quello del giudizio, occorre far rilevare il comportamento diverso tenuto dal Tribunale di Manhattan rispetto a quello di Firenze in **ordine** alla possibilità o meno di

applicazione di una sanzione da irrogare al difensore che ha utilizzato ChatGPT. L'**avvocato** di New York citato inizialmente, anche se vittima di allucinazioni dell'IA, è stato assoggettato a sanzione disciplinare poiché ritenuto responsabile di quanto accaduto in ragione del principio secondo cui il difensore è responsabile del contenuto dei propri atti. Per il Tribunale di Firenze, invece, il difensore della società reclamata, nonostante la esplicita richiesta della reclamante di una condanna per lite temeraria ai sensi dell'art.96 c.p.c., non è passibile di sanzione in quanto non ha utilizzato il sistema di IA in mala fede e di conseguenza non è possibile ravvisare una responsabilità in tal senso. L'Organo Giudicante è arrivato a tale esito giustiziale perché ha rilevato che i riferimenti giurisprudenziali errati che erano stati riportati nelle memorie difensive della reclamata, avallavano una **s t r a t e g i a** processuale rimasta inalterata sin dal primo grado; progetto strategico che affondava le proprie radici sull'assenza di dolo nella vendita delle magliette raffiguranti le vignette del reclamante e che, peraltro, era già nota al Tribunale. In virtù di tale ragionamento,

il difensore della reclamata con tale giurisprudenza, a parere del Giudice, non ha dunque alterato la propria strategia e di conseguenza non ha ingannato il Tribunale attraverso l'uso improprio dell'intelligenza artificiale e, quindi, la sua condotta non può essere considerata foriera di danno. Soluzioni per le allucinazioni dell'AI: prudenza e attenzione. Orbene, anche se i due Tribunali sono giunti a conclusioni opposte rispetto alla responsabilità dei difensori, va, però, asserito che entrambe le decisioni lanciano lo stesso messaggio, ossia che l'uso improprio di strumenti di IA nel contesto processuale, deve essere valutato con grandissima attenzione e prudenza. L'osservanza di tale diligenza, infatti, è indiscutibilmente necessaria atteso che l'attività difensiva deve sempre fondarsi su fonti affidabili e verificabili, altrimenti si rischia che la stessa venga **c o m p r o m e s s a**. Sebbene ChatGPT possa rappresentare un valido supporto per la ricerca e l'elaborazione degli atti processuali, il suo utilizzo non può sostituire il controllo e la verifica delle informazioni da parte del professionista, che, in caso contrario, corre il rischio di essere ripetutamente vittima di allucinazioni

dell'intelligenza artificiale. L'impiego dell'IA nel contesto **forense** richiede, **q u i n d i**, un'attenzione costante e scrupolosa da parte del professionista, la cui esperienza e la cui competenza non possono essere sostituite da un algoritmo. Pertanto ci si auspica un intervento immediato e concreto del legislatore a livello europeo e nazionale, ed un allineamento da parte degli **Ordini Professionali** a quello di **Milano**, di modo che il professionista possa utilizzare i sistemi di IA senza incappare in errori **c h e p o s s a n o** compromettere l'esercizio di una sana e giusta difesa. @ R I P R O D U Z I O N E RISERVATA Valuta la qualità di questo articolo